

Rassegna Stampa

da Martedì 17 dicembre 2019



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ambiente				
6	Italia Oggi	17/12/2019	<i>DIETRO GRETA E LE FAKE NEWS SUL CLIMA CI SAREBBE LA GRANDE FINANZA MONDIALE CON UN PIANO... (T.Oldani)</i>	3
Rubrica Imprese				
6	Corriere della Sera	17/12/2019	<i>FONDI E SCONTI PER LA RIPRESA (C.Voltattorni)</i>	4
35	Corriere della Sera	17/12/2019	<i>NELLE START UP INVESTITI 723 MILIONI (+38%) NEL 2019 (E.Capozucca)</i>	6
15	Il Sole 24 Ore	17/12/2019	<i>EX ILVA, IPOTESI GOVERNO FINO AL 40% IN AMINVESTCO (D.Palmiotti/G.Pogliotti)</i>	7
Rubrica Lavoro				
39	Italia Oggi	17/12/2019	<i>FONDAZIONE E QUANTA SPATH PER LA SOMMINISTRAZIONE</i>	8
39	Italia Oggi	17/12/2019	<i>LAVORO E SVILUPPO COME PRIORITA'</i>	9
Rubrica Altre professioni				
41	Italia Oggi	17/12/2019	<i>GEOMETRI, IL FUTURO E' TRACCIATO</i>	10
Rubrica Fisco				
2	Il Sole 24 Ore	17/12/2019	<i>ALTRI 70 RITOCCHI MA LA MANOVRA RESTA IVA E CUNEO</i>	12
24	Il Sole 24 Ore	17/12/2019	<i>FLAT TAX, IL FORFETTARIO SI RIDUCE E CRESCONO LE INCOMPATIBILITA' (G.Tosoni)</i>	15

TORRE DI CONTROLLO

Dietro Greta e le fake news sul clima ci sarebbe la grande finanza mondiale con un piano di 100 trilioni di dollari per l'economia verde

DI TINO OLDANI

Il fallimento della conferenza Cop 25 di Madrid sul clima non deve stupire più di tanto. Ormai dietro le divisioni tra gli Stati non ci sono soltanto le profonde divergenze di interessi sul divieto progressivo dei combustibili fossili, ma anche il proliferare sul web di studi contrari al mainstream mediatico sulla cosiddetta emergenza climatica. Proprio alla vigilia del vertice di Madrid, sul sito canadese *Global Research* è stata postata un'inchiesta di **William Engdhal**, 75 anni, analista geopolitico americano e autore di best seller sulle guerre del petrolio, il quale, citando nomi e fatti precisi, sostiene una tesi clamorosa.

Eccola: la grande finanza mondiale, alleata per l'occasione con l'Onu e l'Unione europea, si starebbe servendo in modo cinico di **Greta Thunberg** come icona mediatica per creare allarmismo sul riscaldamento climatico provocato dall'uomo (una *fake news*, sostiene Engdhal), e innescare di conseguenza il business più redditizio dei prossimi decenni, il cosiddetto *Green new deal*, la rivoluzione dell'economia verde. Il tutto con un piano di investimenti di oltre 100 trilioni di dollari, da raccogliere con massicce emissioni di obbligazioni speculative. Fondi da riversare, mediante il credito, sulle nuove imprese climatiche, anche a prescindere dal loro effettivo valore e know-how. Ovviamente a scapito dei settori dell'economia «colpevo-

li» di inquinare, e con duri sacrifici per milioni di lavoratori e consumatori, ma enormi profitti per gli istituti finanziari che hanno sposato questo business.

Due gli uomini chiave di questa «agenda verde mondiale», sostiene Engdhal: il banchiere inglese **Mark Carney**, 54 anni, capo della Banca d'Inghilterra, e l'ex vicepresidente Usa **Al Gore**, 71 anni, vice di **Bill Clinton** (1993-2001), da sempre ambientalista, oggi ricco presidente del gruppo *Generation Investment*, impegnato negli investimenti a lungo termine sulla sostenibilità ambientale.

Carney, sostiene Engdhal, è stato la mente finanziaria dell'intero progetto mondiale. Nel dicembre 2015, il Financial Stability Board della Banca dei regolamenti internazionali (Bri), presieduto da Carney, ha creato una task force sulla divulgazione finanziaria legata al clima (Tcfd) per «consigliare investitori, finanziatori e assicurazioni sui rischi legati al clima». Nel 2016 questa task force, formata da 31 banchieri nominati dalla Bri e presieduta dal finanziere **Michael Bloomberg**, insieme alla City of London Corporation e al governo del Regno Unito, ha avviato la *Green Finance Initiative*, con la missione di pilotare trilioni di dollari in investimenti verdi. Tra i primi ad aderire, il principe Carlo, futuro re d'Inghilterra, che insieme alla Bank of England e alla City of London ha promosso i *Green Bonds*, strumenti finanziari verdi per «reindirizzare piani pensionistici e fondi

comuni d'investimento verso progetti verdi». In pratica, la task force ideata da Carney costituisce la cabina di regia e include i rappresentanti dei maggiori operatori finanziari del pianeta: «Ci sono tutti: da Jp Morgan a BlackRock, uno dei più grandi gestori di patrimoni del mondo». Non solo. Goldman Sacks ha appena sfornato il primo indice globale dei titoli ambientali di alto livello quotati a Wall Street, indice condiviso da tutte le maggiori banche d'affari, «per attirare fondi d'investimento e sistemi pensionistici statali».

Questa ricostruzione di Engdhal trova conferma nel Libro bianco «Strategia di finanza verde», pubblicato nel luglio scorso da **Philip Hammond**, ex premier britannico, dove si afferma che l'iniziativa «supportata da Carney e presieduta da *Bloomberg* è stata approvata dalle istituzioni che rappresentano 118 trilioni di dollari di attività a livello globale». Il piano, sostiene l'analista Usa, consiste nella finanziarizzazione dell'intera economia mondiale «usando la paura di uno scenario da fine di mondo per raggiungere obiettivi arbitrari come le emissioni zero di gas serra». Più avanti: «Gli eventi assumono una svolta cinica quando ci troviamo di fronte ad attivisti climatici molto popolari e fortemente promossi, come Greta Thunberg o la 29enne **Alexandra Ocasio-Cortez** di New York e il loro *Green New Deal*. Per quanto sinceri possano essere questi attivisti, c'è una macchina finanziaria ben oliata dietro la loro promozione a scopo di lucro». Quanto al ruolo di Al Gore, ma anche dell'Ue, dovremo tornarci.

© Riproduzione riservata



Fondi e sconti per la ripresa

Dalle imprese ai cittadini, le novità (e le conferme) tra bollette, cedolini, macchinari, istruzione e detrazioni fiscali

ROMA Più soldi per i lavoratori con i redditi più bassi, ma anche sgravi fiscali per le imprese che fanno innovazione. E poi assunzioni con sgravi contributivi per i più giovani e aiuti alle famiglie con figli piccoli e alle persone disabili. Per imprese e dipendenti l'intervento più massiccio, con 3 miliardi di euro per ridurre il cuneo fiscale, ma sono previsti aiuti anche per i lavoratori di imprese in crisi che decidono di creare una cooperativa o rilevare l'attività. Ci saranno più assunzioni nella Sanità con la stabilizzazione dei precari e più borse di studio per le specializzazioni per coprire la carenza ormai cronica di medici specializzati.

Ma anche sul sociale sono molti gli inter-

venti decisi. La gratuità totale o parziale dei nidi per le famiglie a reddito basso ad esempio si accompagna alla realizzazione di nuovi asili nelle zone più disagiate e a nuove assunzioni per insegnanti delle scuole dell'infanzia. Nuovi posti in organico anche per i prof di sostegno, per aiutare gli studenti disabili. Per le persone con disabilità viene creato un fondo ad hoc e aumentano a 31 milioni di euro i fondi per le borse di studio per l'università. Confermati assegni familiari e bonus bebè e 4 milioni di euro l'anno per il piano contro la violenza sessuale e di genere.

a cura di **Claudia Voltattorni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cuneo fiscale

Più soldi in busta paga per i redditi medio-bassi

Arrivano più soldi in busta paga per i lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi. Da luglio scatta infatti il taglio del "cuneo fiscale", la differenza tra retribuzione lorda e netta, cioè tra quanto percepito dal lavoratore e quanto effettivamente versato dal datore di lavoro. Con la legge di Bilancio arriva un Fondo con 3 miliardi di dotazione per il 2020 e 5 miliardi l'anno a partire dal 2021, ma i meccanismi di erogazione e la platea dei beneficiari dovranno essere definiti da successivi provvedimenti. In ogni caso il bonus è riservato ai lavoratori dipendenti, e quasi certamente riguarderà chi guadagna meno di 35 mila



euro annui. Per questi ultimi il taglio, che si somma al bonus Renzi di 80 euro al mese, dovrebbe valere fino a mille euro l'anno per i lavoratori con i redditi. E potrebbe essere corrisposto in un'unica rata.

Con la manovra arrivano anche nuovi sgravi contributivi per l'assunzione dei giovani apprendisti. Per le piccole e medie imprese che stipuleranno un contratto di apprendistato nel 2020 è prevista l'esenzione totale dei contributi previdenziali per tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Niente slittamento**Liberalizzazione dell'energia, la partenza a luglio**

Salta il rinvio della proroga della liberalizzazione del mercato dell'energia libera: la norma, che faceva slittare la fine del mercato tutelato al



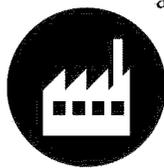
gennaio 2022, è stata giudicata inammissibile per estraneità di materia

dalla presidenza del Senato. Quindi si torna alla data del primo luglio 2020 entro la quale i consumatori dovranno scegliere il fornitore di gas ed elettricità in base alla migliore tariffa offerta dal mercato e non più fissata dall'Autorità pubblica (Arera). Ma non tutto è compiuto. Lo slittamento, voluto dai Cinque Stelle per preparare meglio il passaggio al mercato libero, potrebbe quindi rientrare dalla finestra con un decreto ad hoc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese 4.0**Investimenti, gli sgravi su ricerca e tecnologia**

Sgravi sugli investimenti per i beni strumentali, per investimenti in ricerca, per materiali tecnologici, per la formazione del personale e per altre attività



innovative: la nuova Impresa 4.0 prevede oltre un miliardo di

euro di credito d'imposta rivolto alle aziende che innovano. Il vecchio iper e super ammortamento viene quindi trasformato. Il pacchetto prevede un credito d'imposta fino al 40% per investimenti fino a 2,5 milioni di euro, che scende al 20% fino ai 10 milioni. Solo di sgravi per l'acquisto di beni strumentali sono previsti 512,40 milioni di euro nel 2021, che salgono a 640,50 nel 2022. E 408,20 (510,20 nel 2022) per i beni materiali tecnologici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infanzia**Asili nido e scuole, stanziati 300 milioni**

Più asili nido e scuole dell'infanzia. Con la manovra vengono stanziati 300 milioni di euro fino al 2023 per la costruzione ma anche la ristrutturazione e messa in



sicurezza degli istituti per i più piccoli, con «priorità» nelle aree

svantaggiate e nelle periferie urbane. Alle famiglie viene destinato circa un miliardo per il 2020 tra assegni familiari e bonus bebè. Viene istituito un Fondo per la disabilità e la non autosufficienza da 79 milioni di euro per il 2020, che diventano 200 nel 2021 e salgono a 300 dal 2022. Previsti 1.000 posti in più sull'organico di diritto per i prof di sostegno. E 12,5 milioni per le scuole d'infanzia paritarie che accolgono alunni disabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In dichiarazione**Spese sanitarie Detrazioni senza limiti di reddito**

Viene confermata la detrazione al 19 per cento delle spese sanitarie e la norma vale per tutti senza limiti di reddito. In un primo momento la stretta



escludeva i bonus fiscali per i redditi più alti, tranne le spese sanitarie per

patologie gravi. L'emendamento poi è stato cancellato. Alle neomamme che non possono allattare sono riconosciuti fino a 400 euro l'anno per l'acquisto di latte artificiale fino al sesto mese del neonato. Saltata perché inammissibile la commercializzazione gratuita dei farmaci in eccedenza destinata alla solidarietà sociale. E per i medici specialisti ci sono 1.200 borse di specializzazione in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lentedi **Emily Capozucca**

Nelle start up investiti 723 milioni (+38%) nel 2019

Innovazione e «segnali per il futuro» arrivano dalla quarta edizione di StartupItalia Open Summit, che si è svolta ieri a Milano e che ha attirato 15mila partecipanti e più di mille giovani imprese. Nonostante le difficoltà tra normative e complesse e scarse risorse «nel 2019 sono stati investiti — riassume David Casalini, amministratore delegato e fondatore di StartupItalia — 723 milioni di euro», (un incremento del 38% rispetto all'anno passato) e destinato crescere a quasi 2 miliardi con l'entrata in azione del Fondo nazionale innovazione voluto dal Mise e gestito dalla Cassa depositi e prestiti, che avrà l'obiettivo di sostenere le startup e pmi innovative.



159329

Ex Ilva, ipotesi governo fino al 40% in AmInvestco

LA CRISI DI TARANTO

Si pensa a una Newco per la realizzazione dell'impianto del preridotto

Domenico Palmiotti
Giorgio Pogliotti

Sull'ex Ilva si avvicina la scadenza del 20 dicembre, quando si capirà se la trattativa tra ArcelorMittal, i commissari dell'amministrazione straordinaria e il governo può proseguire o meno. In caso affermativo, si punta a firmare un primo memorandum d'intesa, e a chiedere lo stesso giorno il rinvio dell'udienza al Tribunale di Milano.

Negli incontri avuti tra domenica e ieri si è affrontato il tema del ruolo che avrà lo Stato, sotto due aspetti: il primo è l'acquisto da parte del Tesoro di una quota compresa tra il 20 e il 40% di AmInvestco Italy, che potrebbe anche avere una nuova denominazione in una Newco. L'altro intervento pubblico consiste nella creazione di una Newco per la realizzazione dell'impianto che servirà per la produzione del preridotto che dal 2023, nei piani del governo, consentirà di alimentare i due forni elettrici, affiancati dal rilancio dell'altoforno 5 e dall'Afo 4 per portare la produzione annua a 8 milioni di tonnellate. Questa nuova società potrebbe esse-

re mista, aperta alla partecipazione di altri produttori di acciaio, interessati ad utilizzare il gas naturale al posto del carbone fossile. Il piano elaborato dalla squadra di governo con i consulenti Francesco Caio e Marco Leonardi punta a ridurre al minimo il numero degli esuberanti, sia con il ricorso agli esodi incentivati che con l'impiego nell'impianto per la produzione del preridotto. I sindacati non intendono firmare accordi con esuberanti e chiedono di sedere al tavolo negoziale. Ma il governo sta trattando per ottenere il rinvio del giudizio, per poi coinvolgere il sindacato nella trattativa.

La strategia consiste anche nel costruire una città meno Ilva dipendente: i Giochi del Mediterraneo del 2026 per il premier Giuseppe Conte «saranno l'occasione per dare una prospettiva di crescita a Taranto. Rientrano a pieno titolo come parte integrante del Cantiere Taranto per rilanciare quella comunità molto sofferente: la abbiamo un po' trascurata negli ultimi decenni, è il momento del riscatto». Nella stessa direzione va la candidatura a capitale italiana della cultura nel 2021 lanciata ieri dal sindaco Rinaldo Melucci e trasmessa al ministero dei Beni culturali: «Diversificazione produttiva, svolta green e urbanistica - ha spiegato - risorsa mare e cultura, quest'ultima intesa nel senso più ampio e pragmatico del termine, sono i pilastri della nostra programmazione, questa la cura per Taranto». Entro marzo 2020 va pre-

sentato il dossier di candidatura al ministero che farà la selezione.

Intanto sul fronte giudiziario connesso allo stop dell'altoforno 2, dopo che il giudice di Taranto ha respinto la richiesta di proroga per gli ulteriori lavori di messa in sicurezza, sono ore di intenso lavoro per gli avvocati di Ilva. Tra oggi e domani dovrebbe essere presentato il ricorso al Tribunale del Riesame. «I tempi sono strettissimi e ci sono diversi profili tecnici da considerare nell'impugnare il provvedimento negativo del giudice Macagnano di 29 pagine» osservano gli avvocati. Il deposito a stretto giro fa sì che il ricorso possa essere discusso entro il 30. In caso di pronuncia del Riesame favorevole a Ilva, il cronoprogramma di fermata e spegnimento dell'altoforno si bloccherebbe quando ancora non è entrato nella fase cruciale. Le operazioni preliminari sono riprese da sabato scorso, col vertice tecnico che il custode giudiziario Barbara Valenzano ha avuto con i rappresentanti di ArcelorMittal. In questa fase di avvio l'impianto viene tenuto al regime minimo, con una produzione di 4.800 tonnellate di ghisa al giorno, in modo da avvicinarsi gradualmente agli step finali, ovvero al colaggio della "salamandra", che è la ghisa che si deposita sul fondo dell'impianto. Quest'operazione è calendarizzata per il 18 gennaio, ma allora il Riesame, pro o contro Ilva, dovrebbe già essersi espresso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondazione e Quanta Spa per la somministrazione

La Fondazione Consulenti per il lavoro potrà proporre la somministrazione di lavoro temporaneo alle imprese clienti come alternativa ad altre forme di assunzione, nel rispetto della normativa e delle direttive europee. È il principale obiettivo del protocollo d'intesa siglato lo scorso 11 dicembre a Milano dalla Fondazione consulenti per il lavoro, l'Agenzia per il lavoro del Consiglio nazionale dell'ordine presente su tutto il territorio nazionale per il tramite dei delegati che ne costituiscono sedi operative, e Quanta S.p.a, la società leader nei servizi dedicati alle risorse umane. Questa, infatti, è tra le prime agenzie ad aver ottenuto l'autorizzazione ministeriale necessaria per operare sul territorio nazionale, supportando le aziende con soluzioni Hr integrate, specifiche per ogni esigenza. A sottoscrivere l'accordo il presidente della Fondazione lavoro, Vincenzo Silvestri, e il vicepresidente e country manager di Quanta S.p.a., Carlo Scatturin, a margine del convegno intitolato: «Contratto a tempo determinato e somministrazione», che si è tenuto presso la sede milanese di Quanta. L'accordo prevede, in particolare, che Quanta possa proporre il servizio di somministrazione di lavoro temporaneo ai clienti presentati dai consulenti del lavoro e che contribuisca alla promozione della convenzione mettendo a disposizione il proprio know-how a supporto dell'accordo. «La nostra rete di consulenti del lavoro», ha dichiarato a margine della firma il presidente di Fondazione lavoro, Vincenzo Silvestri, «ha ora un'opportunità in più per allargare la filiera e offrire ai propri clienti uno strumento importante, in aggiunta a quelli tradizionali di intermediazione. È un valore aggiunto, un'utile sinergia che risponde alle esigenze di flessibilità del mercato». «Si tratta», ha aggiunto il vicepresidente di Quanta S.p.A. Carlo Scatturin, «di mettere a fattore comune le esperienze di chi opera nel mercato del lavoro con l'obiettivo di ridurre la distanza tra domanda e offerta». «L'Agenzia per il lavoro e i consulenti del lavoro», ha aggiunto infine, «sono soggetti per natura vicini alle imprese: l'intento comune è di generare valore, adattandosi al complesso e mutevole contesto normativo».

© Riproduzione riservata



Per la presidente del Cno è necessario un maggior impegno del governo sulla crescita

Lavoro e sviluppo come priorità

Calderone: servono investimenti e tutele per gli autonomi

Nel 2020 lavoro e sviluppo devono tornare a essere le priorità dell'agenda politica del paese. Con questo auspicio la presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, Marina Calderone, rilancia le proposte della categoria per il nuovo anno.

Domanda. Presidente Calderone, siamo al termine di un anno importante per i Consulenti del Lavoro. Qual è il suo bilancio?

Risposta. Il 2019 è stato davvero un anno significativo per noi, perché ci ha visto celebrare i 40 anni dalla nascita della legge istitutiva del nostro ordine, la n.12/79. Da quel momento abbiamo intrapreso un percorso professionale di costante crescita, che ci porta oggi ad essere professionisti competenti e di riferimento nel mercato del lavoro, garanti della fede pubblica e delle legalità e al servizio del paese e dei cittadini. Con questa consapevolezza guardiamo al futuro per continuare ad assistere le piccole e medie imprese italiane con impegno, responsabilità e attenzione alle loro esigenze.

D. Cosa si aspetta dal 2020?

R. Certamente un maggior impegno del governo per gli investimenti e la crescita. Siamo consapevoli della necessità di evitare l'aumento dell'Iva dal prossimo anno e, quindi, di scongiurare nuove tasse. Ma la legge di bilancio 2020 non dovrà solo far quadrare i conti pubblici, ma sostenere imprese, lavoratori e professionisti. Auspichiamo, quindi, che dopo l'approvazione della finanziaria si possa ripartire dal rilancio economico del paese: unica condizione per creare nuova occupazione.

D. Quali devono essere le priorità?

R. C'è bisogno di maggiore attenzione per il lavoro autonomo, che rappresenta un veicolo indispensabile di crescita e di ricchezza per l'intera nazione. Secondo l'ultimo rapporto Censis negli ultimi anni i redditi medi dei liberi professionisti sono stati più penalizzati di quelli dei lavoratori dipendenti. Per questo è necessario dare concreta applicazione al principio dell'equo compenso. Ma bisogna anche ridurre gli adempimenti burocratici che gravano su aziende e professionisti e sostenere la fiscalità di vantaggio. Ci aspettiamo,

quindi, l'introduzione di correttivi a sostegno degli autonomi e, in particolare, di quei giovani che vorrebbero intraprendere la libera professione. Perché, ribadisco, è dal lavoro autonomo che nasce il lavoro dipendente.

D. Il 2019 è stato l'anno del reddito di cittadinanza e delle politiche attive del lavoro. Ma è un cantiere ancora aperto...

R. Assolutamente sì. Bisogna andare oltre il reddito di cittadinanza, promuovendo un sistema più strutturato di politiche attive del lavoro nel lungo periodo. Questo vuol dire, da un lato, destinare un sussidio a quelle fasce di popolazione che vivono in condizioni di disagio e, dall'altro, potenziare i servizi per l'impiego e l'interlocuzione con le regioni.

Così come è necessario rivedere le norme di accreditamento dei servizi per il lavoro privati affinché si possa competere in modo sinergico con il settore pubblico. Tutte proposte che abbiamo presentato al ministro del lavoro, Nunzia Catalfo, in occasione dell'anteprima del Festival del lavoro 2020. Noi siamo pronti a fare la nostra parte in questo percorso di ri-

qualificazione professionale, anche grazie all'esperienza della nostra Fondazione consulenti per il lavoro.

D. Dal 18 al 20 giugno 2020 a Roma l'11ª edizione del Festival del lavoro. Cosa dobbiamo aspettarci?

R. Il Festival del lavoro 2020 sarà incentrato ancora una volta sui temi chiave per lo sviluppo del paese: a partire dalle nuove frontiere dell'occupazione e dalle sfide dettate dall'innovazione e dell'intelligenza artificiale. Parleremo di nuovi lavori e del futuro dei consulenti del lavoro, che con le loro numerose competenze acquisite in questi anni, da ultimo nel 2019 con la gestione della crisi d'impresa, possono svolgere una funzione strategica nella gestione dei rapporti di lavoro e nella valorizzazione del capitale umano d'impresa. Senza dimenticare la mission principale della nostra professione: la diffusione del lavoro etico e della cultura della legalità. Abbiamo investito molto su questo e continueremo a farlo anche il prossimo anno, in occasione del Festival e dei corsi di formazione organizzati dall'Enpacl e dalla Fondazione studi consulenti del lavoro.

© Riproduzione riservata



Marina Calderone



Il presidente Savoncelli traccia il bilancio del 2019, in cui il Cngegl ha festeggiato 90 anni

Geometri, il futuro è tracciato

Laurea e competenze digitali i mattoni della professione

Volge al termine un anno particolarmente intenso per i geometri: a febbraio 2019 la professione ha compiuto 90 anni, a marzo si è insediato il Consiglio nazionale che guiderà la categoria sino al 2024, a giugno si è dato il via al ciclo di incontri «Conoscere il passato, riflettere sul presente, immaginare il futuro», voluto dal Consiglio nazionale per celebrare l'importante compleanno. Lungo l'asse Roma («Valore Geometra. Al lavoro per pianificare il futuro»), Matera («Il geometra nella trasformazione urbana») e Bologna («Geometri. Connessi al futuro, progettiamo il domani») si è svolto il racconto di una professione che ha saputo reagire ad un decennio di crisi economica devastante riflettendo sul senso della propria identità, sugli obiettivi da porsi in un mondo del lavoro in perpetua trasformazione, sui limiti emersi con l'impatto della digitalizzazione sulle libere professioni e sugli strumenti per superarli. Un sentire comune, un senso di appartenenza ad una rinnovata identità collettiva che hanno trovato rappresentazione plastica nel 45° Congresso nazionale, il primo organizzato congiuntamente dal Consiglio nazionale e dalla Cassa geometri, che proprio nell'identità comune riconoscono un valore che va ben oltre la sinergia e l'agire condiviso. Quasi una riprova le parole del presidente del Consiglio nazionale Maurizio Savoncelli: «Al netto della soddisfazione per i numeri (circa 1.200 i partecipanti) e l'autorevolezza degli ospiti istituzionali, degli interlocutori nazionali e internazionali e degli stakeholder, è emersa soprattutto una grande prova di maturità della categoria, che ha saputo interpretare al meglio la dimensione interattiva dell'evento, voluta per fare emergere in maniera strutturale (e oggettivamente misurabile) contributi essenziali per delineare una visione strategica di sviluppo nel medio e lungo termine». L'interattività è stata

la cifra stilistica dell'evento, realizzata attraverso survey tematiche e di scenario che hanno consentito, a chi ha preso parte ai 16 tavoli di lavoro, di esprimere le proprie valutazioni sull'agire nazionale in essere e avanzare proposte sulle linee di indirizzo future. Dalle idee raccolte (oltre 500, rielaborate e sintetizzate attraverso metodologie certificate), sono emerse 5 dimensioni strategiche di carattere generale, che i geometri professionisti hanno consegnato alla rappresentanza con il compito di tradurle in linee politiche.

Domanda. Presidente Savoncelli, le linee di indirizzo emerse dalle discussioni avviate sui 16 tavoli di lavoro sono «laurea del geometra», formazione, comunicazione, digitalizzazione, geometra manager: partiamo con l'analisi della prima.

Risposta. La convergenza sulla necessità di istituire una laurea triennale professionalizzante e abilitante che caratterizzi in maniera specifica l'attività del geometra è davvero molto ampia, e si sovrappone alla convinzione che sia la leva strategica per la crescita qualitativa e quantitativa della categoria. Una necessità avvertita in maniera crescente anche dal mondo accademico (presente alla tavola rotonda «Rilanciare l'istruzione tecnica per far crescere il paese»), che da tempo denuncia la mancanza di profili tecnici adeguati a prendersi cura del territorio, soprattutto in ottica di prevenzione del rischio, rigenerazione e riqualificazione, sostenibilità ambientale. E da una parte del mondo politico, che ha avuto parole incoraggianti per la platea del Congresso circa l'ultimo miglio da far compiere al ddl «Disciplina della professione di geometra e norme per l'adeguamento delle disposizioni concernenti le relative competenze professionali», presentato al Senato.

D. Andiamo avanti con la seconda indicazione: la formazione.

R. Nel saggio *La nuova rivoluzione delle macchine*, divenuto ormai un classico della letteratura sul futuro del lavoro, gli autori Andrew McAfee ed Erik Brynjolfsson scrivono: «Non c'è mai stato, nella storia, un momento migliore per essere un lavoratore con competenze speciali e la giusta formazione: con le tecnologie oggi disponibili, queste persone possono creare e attrarre valore in ogni campo». Da questa citazione è facile cogliere, da un lato, l'esortazione ai professionisti ad aprirsi al cambiamento in atto e acquisire le conoscenze utili a fare evolvere le proprie competenze nell'era digitale; dall'altro l'assunzione di responsabilità da parte di chi disegna l'architettura dei percorsi formativi (il Consiglio nazionale, quindi), a far sì che questi siano autenticamente strategici, ossia «a prova di futuro». Per essere strategica, la formazione obbligatoria deve svilupparsi lungo due direttrici parallele: la qualità (dei contenuti, dei docenti, delle modalità di erogazione in aula e sul campo) e la tempestività: è il combinato disposto di queste due dimensioni che consente di farne un asset funzionale a presidiare le aree professionali innovative. In entrambe le direzioni sono arrivati, tra gli altri, contributi interessanti dalla sessione #GEOfactory Laboratorio di idee under 35, già al vaglio di fattibilità del Consiglio nazionale.

D. La terza dimensione è la digitalizzazione, sempre più correlata alla formazione.

R. La digitalizzazione è «la» grande alleata della nostra professione: sfruttarla al meglio consente di offrire ai clienti un servizio ad alto valore aggiunto, di fidelizzarli e trovarne di nuovi; di ottimizzare i processi di networking attraverso la condivisione digitale dei documenti di lavoro; di accedere ad ogni tipo di banca dati in tempo reale; di favorire l'emergere di alleanze inter e multidisciplinari anche a livello internazionale. Più in generale, la trasformazione digitale è un'oppor-

tunità per fare evolvere il nostro ruolo (che è un mix di prestazione tecnica e sociale), perché capace di esaltarne le principali qualità: l'agilità cognitiva, la flessibilità, la trasversalità, l'empatia. Va da sé che essendo un mezzo e non un fine, non tutto il digitale è funzionale allo svolgimento delle nostre attività: la dimensione strategica è, ancora una volta, quella della conoscenza, necessaria per vagliarne l'utilità (penso, ad esempio, al Bim, al cloud, ai big data), o scoprirne le potenzialità (blockchain, intelligenza artificiale, Internet of Things).

D. La quarta dimensione è quella della comunicazione, con una indicazione particolarmente chiara della direzione da seguire: ottimizzare quella interna per implementare l'informazione e la conoscenza di tematiche e normative di settore; investire su quella esterna per incrementare la visibilità e la reputazione della Categoria.

R. Emerge, da questa indicazione, la consapevolezza, probabilmente maggiore rispetto al passato, di quanto questo ambito sia strategico per la visibilità della Categoria (a livello locale e nazionale) e per la competitività nel mondo del lavoro: indubbiamente un segnale di maturità professionale e culturale, che rivela la duplice esigenza di «fare rete» all'interno della comunità di appartenenza, e di informare correttamente i cittadini circa «quello che fa il geometra», posizionandosi come figura di riferimento sul territorio, innovativa e profondamente rinnovata rispetto al passato. Esigenze espresse anche dai Presidenti dei Collegi territoriali coinvolti nella call for paper ColLaborazione, e dagli under 35 che hanno preso parte al workshop formativo #GEOfactory: in questa direzione, il Consiglio Nazionale è già al lavoro per offrire un supporto qualificato per l'attivazione di servizi specifici, come ad esempio relazioni media locali e attività di posizionamento sul territorio.

D. Quinta e ultima di-

mensione, il geometra manager: cosa significa?

R. Le dinamiche del mercato del lavoro proprie degli ultimi decenni, caratterizzate dalla cosiddetta Glocal Economy, efficace sintesi di globalizzazione e territorialità, hanno spinto per la trasformazione del libero professionista in imprenditore di sé stesso, animato da passione, tenacia e coraggio, ingredien-

ti fondamentali per elaborare una visione del futuro alla quale assegnare concretezza. Le trasformazioni odierne ci obbligano a virare verso altre qualità, proprie del manager: fra tutte la capacità di sviluppare una visione organizzativa che va oltre la specifica area di conoscenza, unitamente a quella di acquisire informazioni ad ampio spettro (e non più esclusivamente

settoriali), per analizzarle e tradurle in obiettivi di medio-lungo termine. A fronte di queste sollecitazioni, il compito del Consiglio Nazionale è individuare e proporre nuovi modelli organizzativi, relazionali, strutturali e di business.

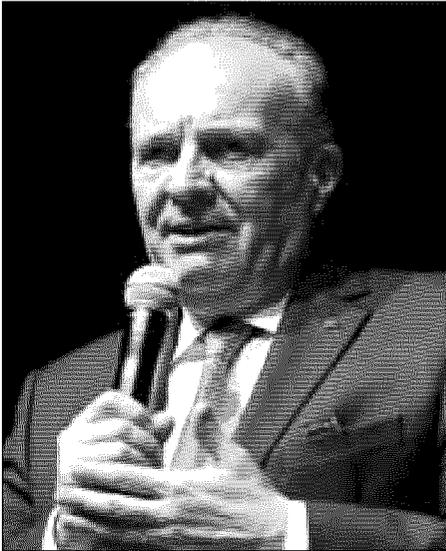
D. Per concludere: qual è, a suo giudizio, l'elemento che più di altri ha carat-

terizzato il 45° Congresso Nazionale della categoria dei geometri?

R. Un senso diffuso di ritrovata positività e fiducia nella professione e nel futuro.

—© Riproduzione riservata—

Pagina a cura
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI



A sinistra, Maurizio Savoncelli. Sopra, Il presidente Savoncelli sul palco del congresso



Altri 70 ritocchi ma la manovra resta Iva e cuneo

La legge di bilancio. Saltano in dirittura d'arrivo la Tobin Tax sul trading, la proroga al 2022 del mercato elettrico tutelato e quella del bonus docenti

Imprese. Da luglio 2020 scatta un taglio del costo del lavoro da 3 miliardi che diventano 5 miliardi dal 2021. Credito d'imposta per Industria 4.0

IVA E NUOVE ACCISE

Stop a 23,1 miliardi Nel 2021 caro benzina

Completamente sterilizzate le clausole fiscali da 23,1 miliardi del 2020: 22,7 miliardi di aumenti Iva e 400 milioni di accise. Ma proprio sul terreno delle accise sui carburanti il Governo ha effettuato una marcia indietro per il biennio successivo: dalla riduzione di 350 milioni del 2021 e 100 milioni del 2022 prevista nel testo originario della manovra con il maxi-emendamento si è passati a un previsto aumento rispettivamente di 821 milioni e 1,283 milioni nei due anni. Confermato il parziale disinnescamento delle "componente" Iva per 9,4 miliardi nel 2021 e 2,9 miliardi l'anno successivo.

Introdotta uno sgravio triennale del 100% per i datori di lavoro con meno di 9 dipendenti che assumono con contratto di apprendistato duale

Un restyling senza soste. Con una settantina di ritocchi chiesti in extremis dalla Ragioneria generale dello Stato e una quindicina di stralci decisi dalla presidenza del Senato si è concluso ieri il lento cammino a Palazzo Madama della manovra da oltre 900 commi. Che ha mantenuto lo stop alle clausole Iva nel 2020 e il taglio del cuneo, ma ha subito molti cambiamenti e molte misure sono saltate: dalla conferma nel 2020 del bonus docenti all'arrivo della Tobin tax sul trading e al rinvio al 2022 della del mercato tutelato dell'energia.

1

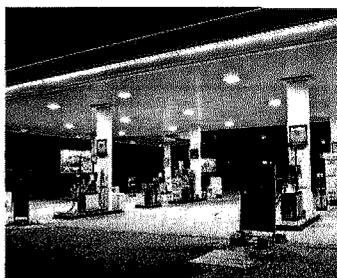
STRALCI E RITOCCHI

Saltano Tobin tax e rinvio energia libera

Con circa settanta rilievi della Ragioneria generale dello Stato su altrettante norme e un quindicina di stralci decisi dalla presidenza del Senato si è concluso a un passo dal voto di fiducia sul maxi-emendamento il vasto e sofferto restyling della manovra. In dirittura d'arrivo sono saltate la Tobin tax sul trading, il rinvio da luglio 2020 al 2022 della fine del mercato tutelato e i ritocchi approvati in commissione sulla cannabis light. Stop anche al congelamento a tempo del Reddito di cittadinanza, invece della decadenza, nel caso di contratti a termine che facciano sfiorare i tempi previsti, all'arrivo della cambiale digitale e a nuove assunzioni delle Province. Semaforo rosso anche alla possibilità di dotare gli studi dei pediatri di strumenti di diagnostica al pari dei medici di base.

2

CLAUSOLE SALVAGUARDIA



Aumenti da sterilizzare

Per il 2021 il governo dovrà sterilizzare 20,124 miliardi di clausole, tra aumenti Iva e accise sui carburanti, che diventano circa 27 miliardi nel 2022

BONUS ASSUNZIONI



Piccole aziende

3

TAGLIO DEL CUNEO

Da luglio la sforbiciata al costo del lavoro

Da luglio 2020 scatta un taglio del cuneo fiscale da 3 miliardi che diventano 5 miliardi dal 2021. Viene anche introdotto uno sgravio triennale del 100% per i datori di lavoro con meno di 9 dipendenti che assumono con contratto di apprendistato duale, o di primo livello, per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore. A condizione che questi contratti vengano stipulati dopo il 1° gennaio 2020, fermo restando il taglio dell'aliquota al 10% per i contributi maturati dopo il terzo anno.

4

CLAUSOLA TAGLIA-SPESA

Un miliardo di scorta per blindare i saldi

La manovra contiene una clausola taglia-spesa da un miliardo, sotto forma di congelamento di varie voci dei budget dei ministeri, da far scattare entro la prossima estate nel caso in cui gli obiettivi di finanza pubblica concordati con Bruxelles non venissero rispettati. A concorrere alle coperture ci sono anche alcuni tagli di spesa. E soprattutto ripro-

grammazioni di uscite per 950 milioni nel 2020 e definanze che sono saliti da 2,2 miliardi del testo iniziale a 2,7 miliardi. È poi previsto un ulteriore aggiornamento di 841 milioni delle maggiori entrate fiscali attese nel 2020, una stretta sui giochi e il taglio di diversi Fondi, in primis quello per le esigenze differibili (-295 milioni) e il Fisce (-213 milioni)

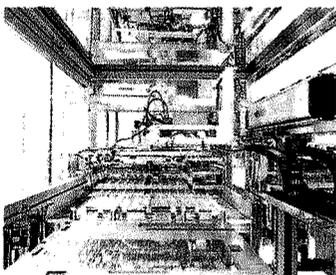
5

INDUSTRIA 4.0

Il bonus sui beni diventa un credito d'imposta

Superammortamento e iperammortamento vengono sostituiti da un nuovo credito d'imposta. Per gli investimenti del 2020 sarà del 6% per i beni "super", elevato tra il 20 e il 40% per i beni ex iperammortizzabili. Si dimezza da 20 a 10 milioni il tetto massimo di investimenti agevolabili e si fissa al 30 giugno 2021 il termine della coda temporale per gli investimenti prenotati nel 2020. Il credito d'imposta (12% sull'intera spesa) per investimenti in ricerca e sviluppo resta per il 2020 modificato, con estensione all'innovazione tecnologica e altre attività innovative come il design. Confermato anche il credito d'imposta per la formazione, eliminato però l'obbligo di stipulare i contratti collettivi aziendali e territoriali che disciplinano lo svolgimento dell'attività formativa.

BENI STRUMENTALI



Iper e super si trasformano

Per gli investimenti in beni strumentali il super ammortamento diventa credito di imposta al 6% elevato tra il 20 e il 40% per i beni ex iperammortizzabili

6

BONUS CASA

Debutta la detrazione al 90% sulle facciate

Debutto per lo sconto fiscale del 90%, dedicato alle facciate che avrà una portata molto ampia. Sarà applicabile nel 2020 alle spese documentate, anche per interventi di sola pulitura o tinteggiatura esterna, finalizzate al recupero o al restauro della facciata. Ci saranno tre paletti, originariamente non previsti dalla manovra. Il primo riguarda le aree nelle quali il bonus è ammesso. Le spese dovranno riguardare edifici esistenti ubicati in «zona omogenea» A o B. Il secondo riguarda l'al-

lineamento tra la disciplina del nuovo sconto per le facciate e l'ecobonus per il cappotto termico. Infine, saranno detraibili solo gli interventi su «strutture opache della facciata, su balconi o su ornamenti e fregi». Prorogato invece di un anno poi il pacchetto di sconti fiscali già previsti, a partire dall'ecobonus, che resta con una detrazione del 65%, ridotta al 50% in alcuni casi. Ancora un anno a disposizione anche per il 50% sulle ristrutturazioni: lo sconto base anche per il 2020 non sarà depotenziato al 36 per cento. A questo bonus, come è stato per il 2019, sarà possibile collegare il bonus mobili.

SINDACI



Riscossione, rafforzati i poteri

La manovra rafforza i poteri di riscossione dei sindaci, introducendo anche per i tributi locali il meccanismo

dell'accertamento «esecutivo» che taglia i tempi e le procedure

7

ENTI LOCALI

L'Imu unica ingloba la vecchia Tasi

Il 2020 segna l'addio alla Tasi, che viene incorporata nella nuova Imu unificata. Per i contribuenti in realtà non cambia molto, e soprattutto non si riduce la pressione fiscale perché le aliquote dell'Imu incorporano quelle fin qui applicate alla Tasi. Cambia invece il quadro delle regole per chi non è puntuale negli appuntamenti con il fisco locale. Perché la manovra rafforza i poteri di riscossione dei sindaci, introducendo anche per i tributi locali il meccanismo dell'accertamento «esecutivo» che taglia i tempi e le procedure necessari ad attivare pignoramenti e confische in caso di mancati pagamenti. Dal punto di vista dei conti, la situazione di bilancio dei Comuni dovrebbe offrire meno giustificazioni agli aumenti fiscali, perché viene avviato il recupero progressivo dei 560 milioni tagliati nel 2014 e non vengono previsti altri tagli per i fondi agli enti territoriali

8

INVESTIMENTI

Piano spagnolo e fondo green

Il governo ha continuato la politica di rilancio degli investimenti fondata sul rifinanziamento dei "fondi" di Palazzo Chigi per le amministrazioni centrali e per quelle locali. Una politica che va avanti da quattro anni ma produce risultati di cassa a breve molto limitati. Ci sono però quest'anno due novità a rafforzare il disegno: la prima è l'istituzione del nuovo fondo per gli inve-

stimenti green, con la stessa logica dell'avvio lento con poche risorse a breve e più risorse in prospettiva; la seconda è la definitiva consacrazione della "norma spagnola" che consente ai comuni di spendere subito risorse per piccoli interventi di manutenzione semplificando al massimo le procedure. Nel triennio - calcola l'Ance - porterà una spesa effettiva di 1.135 milioni. È l'unica cosa che fino a oggi ha funzionato contro la sindrome del Paese bloccato, facendo ripartire la spesa dei comuni.

9

WELFARE E SANITÀ

Addio al superticket e più fondi a disabilità

Addio al superticket dal 1 settembre su visite ed esami che vale oltre 500 milioni l'anno, ci sono 2 miliardi in più per l'edilizia sanitaria di cui 235 milioni saranno spesi per la piccola diagnostica negli studi di medici di famiglia e pediatri in modo da provare a ridurre le liste d'attesa e l'affollamento nei pronto soccorso. Al via anche 32mila stabilizzazioni di medici e infermieri e di mille ricercatori di Irccs e Izs: la manovra estende infatti i requisiti della legge Madia ai precari del Ssn (con almeno 3 anni in servizio, anche non continuativi, negli ultimi otto anni) al 31 dicembre 2019. Ci sono poi 50,6 milioni aggiuntivi in due anni per ampliare in tutta Italia la sperimentazione della farmacia dei servizi, con la possibilità di prenotazione di esami e visite specialistiche; esami per la glicemia, colesterolo, test di gravidanza, pressione ecc. La legge di bilancio stanziava poi per il Fondo per la disabilità e la non autosufficienza 59 milioni per il 2020, 200 milioni per il 2021, 300 milioni annui a decorrere dal 2022. Dal 2021 viene istituito il Fondo assegno universale e servizi alla famiglia con una dote di 1 miliardo per il 2021 e 1,2 miliardi a decorrere dal 2022. Nel Fondo verranno trasferite le risorse dedicate all'assegno di natalità (bonus bebè) e del bonus asilo nido confermati per il 2020.

MEDICI E INFERMIERI



Stabilizzati 32mila precari
 In manovra si estende la stabilizzazione dei precari della Legge Madia al personale del Ssn fino al 31 dicembre 2019: si stimano 32mila stabilizzazioni di medici e infermieri

10

LE NUOVE TASSE

La tasse ambientali diventano micro

Era entrata in Parlamento come la manovra delle microtasse. Che poi i tassi non sono se, come quella sulla plastica, arrivava a "cubare" nella sua versione iniziale un prelievo sulle imprese di oltre un miliardo nel 2020 e di 2,2 miliardi a regime. La sensazione per molti è stata quella di dover pagare a caro prezzo su altri fronti la sterilizzazione delle clausole Iva. Ma alla fine, va detto, così non è stato. Le tasse ambientali tra plastica, bevande zuccherate, auto aziendali inquinanti e accise sul gasolio escono dal Senato ampiamente ridimensionate, con un maggior gettito complessivo che non arriva a 200 milioni: 140 dalla plastic tax a 45 centesimi il chilo e con il primo versamento a ottobre; 58 milioni dalla sugartax con il rinvio a ottobre; 1 milione dalle auto aziendali più inquinanti e nulla dalla riduzione delle accise agevolate sull'autotrasporto rinviata al 2021. A pagare il conto sarà il settore del gioco che si trova un maggior carico di imposte da oltre un miliardo. Il cambio di rotta sui concessionari delle autostrade ha portato all'arrivo della nuova robin tax: un'addizionale Ires di 3,5 punti percentuali dovuta da tutti gli operatori del mondo dei trasporti che operano in concessione.



SUPERTICKET ADDIO

Confermato nella versione finale del testo approvato dal Senato anche l'addio al superticket dal 1 settembre su visite ed esami che vale oltre 500 milioni l'anno



REDDITO DI CITTADINANZA

Stop al congelamento a tempo del Reddito di cittadinanza, invece della decadenza, nel caso di contratti a termine che facciano sfiorare i tempi previsti



MANOVRA 2020
 Alle pagine 24 e 25 tutti gli approfondimenti di Norme&Tributi

Pagina a cura di **Marzio Bartoloni, Marco Mobili, Marta Paris, Marco Rogari, Giorgio Santilli e Gianni Trovati**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Flat tax, il forfettario si riduce e crescono le incompatibilità

LEGGI DI BILANCIO / 1

Esclusi i percettori di redditi da lavoro o pensione superiori a 30mila euro

Il regime resta solo per le partite Iva con ricavi fino a 65mila euro

Gian Paolo Tosoni

Abolito il regime super forfettario per i contribuenti con ricavi e compensi compresi fra 65mila e 100mila euro e restrizione delle condizioni di accesso per gli altri.

Sono queste le novità contenute nei commi 755 e 756 dell'articolo 1 della legge di Bilancio 2020 che ha ricevuto la fiducia al Senato.

Quindi la previsione di un regime forfettario previsto per i contribuenti persone fisiche che svolgono un'attività di impresa o di lavoro au-

tonomo, continua a prevedere non ché le somme erogate sotto forma di utili da associazione in partecipazione. La norma sembra molto rigorosa; • sono esclusi coloro che nell'anno precedente hanno percepito redditi di lavoro dipendente e redditi assimilati come quelli di pensione (articoli 49 e 50 del Tuir) eccedenti l'importo di 30mila euro. La verifica di tale soglia non deve essere verificata se il rapporto di lavoro è cessato nel corso dell'anno.

L'incompatibilità con il reddito di lavoro dipendente o di pensione nel limite di 30mila euro comporterà che molti contribuenti che nel 2019 hanno applicato il regime forfettario non lo potranno più fare il prossimo anno se sono pensionati o dipendenti. Questi contribuenti devono considerare le disposizioni di cui al comma 72 dell'articolo 1 della legge 190/2014. Nel caso di passaggio dal regime forfettario a quello ordinario ricavi e compensi maturati nel 2019 che verranno incassati nel 2020 saranno sottoposti al regime dell'anno in cui si manifestano e cioè quando vengono incassati; la norma non brilla per chiarezza ma sembra che questi compensi non possano usufruire della detrazione forfettaria (si veda anche la circolare delle Entrate 10/2016). Le spese sostenute nell'anno di applicazione del forfettario non possono essere in nessun caso dedotte nell'anno successivo.

Una disposizione prende in considerazione l'emissione della fattura elettronica che continua a non essere obbligatoria per i contribuenti in regime forfettario. Viene stabilito che i soggetti che hanno l'intero fatturato annuo costituito esclusivamente da fatture elettroniche usufruiscono della riduzione di un anno del termine quinquennale di accertamento. Quindi questa norma conferma che i forfettari non devono emettere fattura elettronica, mentre non è venuto meno l'esonero della memorizzazione e trasmissione telematica dei corrispettivi.

Infine viene precisato che nell'ammontare del reddito, ai fini della spettanza delle detrazioni e deduzioni anche di natura non tributaria, si tiene comunque conto anche del reddito rientrante nel forfait.



DDL BILANCIO
 Il Senato ieri sera ha votato la fiducia al maxi emendamento. Il testo ora passa alla Camera

tonomo con ricavi e compensi fino a 100mila euro, stabilito dalla legge di bilancio dello scorso anno, non è mai entrata in vigore. La nuova norma infatti abroga i commi da 17 a 22 della legge 145/2018.

Gli altri contribuenti con ricavi e compensi realizzati nell'anno 2019, di ammontare non superiore a 65.000 possono invece applicare o continuare ad applicare il regime forfettario di cui alla legge n. 190/2014. Tuttavia occorre tenere presente una nuova condizione di accesso ed una causa di incompatibilità:

- il contribuente in regime forfettario nell'anno precedente non deve aver sostenuto spese per un ammontare complessivamente superiore a 20mila euro lordi per lavoro dipendente anche nell'ambito del lavoro accessorio di cui al decreto legislativo 276/2003, come pure per collabora-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Flat tax, il forfettario si riduce e crescono le incompatibilità

Il Senato ha deciso di cadere il suo scoglio

Ha deciso di cadere il suo scoglio

159329